

«Prima di modificare la Fornero, ricordatevi il '92»

INTERVISTA

Claudio Pinna
Head of Retirement Italy Aon
Isabella Della Valle

■ Dottor Pinna qual è la sua valutazione sulla volontà del nuovo Governo di rivedere la riforma Fornero?

Ho molti dubbi, anche perché tra i 5 miliardi ipotizzati dal Governo e i 15 dall'Inps c'è una certa differenza. Tutto comunque dipende ancora da cosa sarà effettivamente emanato.

Ma la riforma Fornero alla fine ha funzionato?

Sì. Ha permesso di risparmiare, nonostante il Parlamento ne abbia ridotto la portata. E del resto non poteva non funzionare, anche perché il nostro è un sistema a riparti-

zione dove l'onere della spesa dipende dal numero dei pensionati; se si spostano in avanti i requisiti per andare in pensione, il numero si riduce e i conti sono presto fatti.

Quindi secondo lei 5 miliardi non bastano...

Credo che con una cifra simile non si possa parlare di vera e propria revisione della Fornero. Non è chiaro però dal contratto Lega/M5S se questa cifra sia relativa all'introduzione di "quota 100" oppure se verrà utilizzata per incrementare le prestazioni sociali. Comunque sia, occorre fare massima attenzione perché la storia si ripete.

A cosa si riferisce?

Ogni volta che il Paese ha incrementato la copertura pensionisti-

ca, quattro anni dopo è entrata in vigore una controriforma più restrittiva dell'originale. È successo nel '92 con il governo Amato che ha rivisto la riforma dell'88 ed è successo nel 2011 con la Fornero che ha rivisto la riforma Damiano del 2007 che a sua volta ha tolto lo "scalone" della riforma Maroni del 2004, una sorta di Fornero ante litteram.

Si è parlato dell'introduzione dei fondi solidarietà anche in altri settori oltre al bancario. Cosa ne pensa?

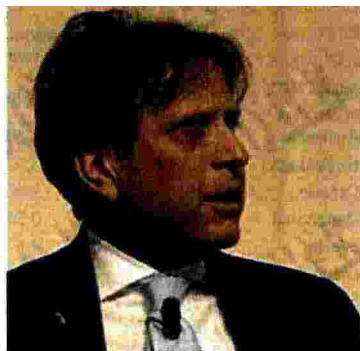
Funzionano bene nel settore creditizio e penso che potrebbe essere interessante anche se venissero introdotti a livello di gruppi industriali.

Come ci posizioniamo rispetto agli altri Paesi?

Con l'attuale sistema pensionistico, le proiezioni della Ragioneria dello Stato per il 2040 indicano un'incidenza della spesa pensionistica sul Pil di oltre il 16%, come la Grecia, mentre la media europea è compresa tra l'8 e il 10%. Non solo. A livello internazionale i sistemi pensionistici sono più equilibrati tra previdenza pubblica e complementare, tutelando di più i lavoratori perché il reddito proviene da più fonti.

Un suggerimento?

I lavoratori devono risparmiare e guardare con più attenzione alla previdenza complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


COVER STORY

Come arrivare a «quota 100» senza farsi male

«Prima di modificare la Fornero, ricordatevi il '92»